ALFONSO DE SANTIS
Via della Repubblica, 24
71100 FOGGIA
Tel. 0881/776536
Cell. 368/7148526

Foggia, 12 ottobre 2006

"L'IMMANE TRAGEDIA DELL'ESTATE 1943 A FOGGIA"
DIVENTA UN LIBRO SCRITTO DA UN TESTIMONE SOPRAVVISSUTO:
ALFONSO DE SANTIS

LETTERA APERTA

Al Sig. SINDACO di FOGGIA

Al Sig. PRESIDENTE FONDAZ. BANCA DEL MONTE

Direzione rivista SUDEST

Dott. FRANCO MERCURIO

Prof. FRANCESCO SAVERIO RUSSO

Giornalisti LUCA PERNICE e FILIPPO SANTIGLIANO

ORGANI DI INFORMAZIONE
Loro Sedi

Sono trascorsi più di due mesi dal giorno in cui (4/8 u.s.) ho importunato gli ambienti politici, amministrativi e culturali della città di Foggia con la mia missiva di rimostranze a quanto asserito da alcuni partecipanti al Convegno tenutosi presso la Fondazione Banca del Monte il 22 luglio scorso, sul tema Medaglia d'Oro al Valor Militare alla nostra Città martirizzata o, come si usa dire con il più attuale neologismo, coventrizzata dai bombardamenti anglo-americani nell'estate del 1943.

Sinceramente mi aspettavo una reazione, una replica dai relatori da me chiamati in causa, ma anche da un non relatore, autore del primo degli articoli apparsi nella rivista Sudest n. 15, distribuita senza risparmio all'uscita dalla sede della Fondazione al termine del convegno. Mi sono chiesto,a questo proposito, se fossero centinaia di copie della rivista stampate in più per quello scopo mirato oppure i rimasugli delle vendite che - se ne potrebbe dedurre - non sarebbero propriamente cospicue. La curiosità mi solletica, ma rimango orfano di riscontri.

Ho atteso anche, con santa pazienza, e, lo confesso, con una certa ansia, l'uscita del numero di settembre della predetta rivista, per accertarmi se qualcuno - il direttore o un collaboratore - si fosse preso la briga di rispondere alla mia prima invettiva. Finalmente il 7 ottobre sono entrato in possesso del n. 17 (settembre 2006) di Sudest, uscita giusto in tempo per distribuirne gratuitamente un po' di copie in Fiera (é incredibile la generosità di Sudest!) e rilevo che dell'argomento che mi sta a cuore non vi é traccia. Niente! Silenzio assoluto! Insomma, il quadrumvirato culturale foggiano che ha dileggiato l'ecatombe del

1943 a Foggia, nel convegno e nella rivista, mi ha trattato peggio che un mentecatto. Anche ai mentecatti é dovuta una risposta, quel che sia! Ma li ripaghero della stessa moneta! Si dice: chi di spada ferisce, di spada ferisce. Quindi li ripago con una sovrabbondante dose di cultura: un libro, questo libro, che loro mi hanno indotto, in parte a scrivere, in parte a collazionare, a stampare, a divulgare.

Come ho già avuto modo di dichiarare, solo il Sindaco, persona civile e garbata, mi ha scritto (la lettera é pubblicata nel capitolo "Corrispondenza post-convegno"). Gli altri miei interlocutori diretti, citati peraltro, nella mia, con nomi e cognomi, non mi hanno degnato di un sol rigo di risposta. Per non svilirne il lustro, ho anteposto, rispettosamente, ai loro nomi e cognomi, i relativi titoli accademici: giornalisti, professori e dottori, ma neppure questa attenzione da parte mia é servita a sciogliere la loro sicumera, a far sì che abbandonassero la loro spocchia, insomma a farli scendere dai piedistalli, per confrontarsi con un "poveraccio" come il sottoscritto (Santigliano mi definirebbe "becchino"), che non ha titoli da anteporre al proprio nome e cognome. Di conseguenza da becero "sckattamurt", quale essi pensano che io sia, d'ora in poi insaporirò il discorso concedendomi qualche "licenza" lessicale volgarotta, iniziando con il rimarcare che nessuno mi ha "cacato" e chiedendomi: perché? Risposta: perché le mie argomentazioni sono pretestuose o campate in aria? O soltanto perché, non ritenendomi al loro livello, a causa del deficit culturale(da loro ipotizzabile) non mi degnano di considerazione? E, quindi, di riscontro? Ed allora mi vedo costretto a svelare loro un mio grande "segreto". Chi legge giudicherà.

E' vero, non mi fregio di titoli professionali e neppure di cavalierati o commendatorati (talvolta comprati) di varia estrazione, ma ho l'alto, l'altissimo prestigiosissimo onore di essere Accademico Associato della famosa ed antica Accademia Tiberina di Roma con tanto di diploma 50x70 che non ho mai ostentato, della quale hanno fatto parte personaggi del calibro di U. Foscolo, V. Gioberti, V. Monti, S. Pellico, I. Pindemonte, Rosmini, Rossini, Marconi, GIgli, Croce, Fermi, Papini, per non citare che i più noti. E scusatemi se é ...poco! Ultimo, ultimissimo "fra cotanto senno" ci sono anche io!!! Un riconoscimento attribuitomi per deliberazione del Senato Accademico e comunicatomi con lettera 4/1/76, "in considerazione dei risultati conseguiti con serietà ed impegno nel campo della Sua attività professionale e culturale"; così afferma la motivazione. L'Accademia, per chi lo ignorasse, fu fondata in Roma il 19 aprile 1813 da un gruppo di dotti letterati e scienziati dell'Urbe ed é opportuno sottolineare che l'accesso alla prestigiosa istituzione non costa un centesimo ed avviene solo e soltanto su proposta e segnalazione di altri Accademici. Nello statuto del sodalizio si legge: "l'Accademia Tiberina, seguendo la sua più che secolare tradizione, ha lo scopo di mantenere sempre viva la fiamma degli studi letterari, artistici, storici e scientifici e di ogni altra disciplina, non solo in Italia, ma in tutto il mondo nel nome di Roma, universale dispensatrice di civiltà". Essa, nel detestato ventennio, fu incorporata nella Reale Accademia d'Italia, ma il 5 aprile 1949 venne restaurata ab integro, riprendendo autonomamente la propria attività. Sono quasi un Accademico d'Italia!

Quando mi pervenne la lettera di proposta, illustri giornalisti, dottori e professori, ne fui imbarazzato perché il conferimento mi giungeva inaspettato, in epoca in cui la mia attività "letteraria" (scusatemi se abuso di questo termine) era limitata ad articoli mensili su riviste settoriali; quando,

cioé, ancora non mi ero impegnato a scrivere libri, fatta eccezione per un poemetto satirico sul preside e sui professori di liceo ed un libricino di poesie d'amore giovanili. Ora di libri ne ho scritti due, questo é il terzo e il quarto é già in cantiere

Per inciso voglio aggiungere che negli ultimi anni del secolo scorso mi sono cimentato nell'elaborare e presentare due ricorsi di carattere squisitamente legale all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, per uno dei quali un professorone di Roma, interpellato all'epoca, aveva chiesto 50 milioni quale onorario per l'eventuale incarico, entrambi vinti egregiamente con vantaggi eclatanti nel comparto merceologico nel quale operavo: due pietre (anzi due "vriccioni") fastidiosissime espulse definitivamente dalle scarpe di chi, come me, ha sempre lavorato ed ha creduto nel principio costituzionale della libertà dell'iniziativa privata. Ed entro la fine del corrente anno mi "divertirò" (si fa per dire) nell'elaborare e presentare al Presidente della Repubblica un ricorso avverso la controversa (chiedo venia per la cacofonia) legge 130 del 2001, applicata dai Comuni laddove é conveniente per loro, disapplicata nelle parti, appunto, controverse in favore dei cittadini. Spero di ottenere anche da questo "impegno" sociale la stessa soddisfazione elargitami dalla Autorità Garante: un'altra pietruzza da eliminare! E tutto ciò, mi scuso per l'autoelogio, senza avere lauree o essere mai salito su piedistalli di saccenteria.

Tuttavia, tornando all'Accademia Tiberina, non posso negare di essere orgoglioso di trovarmi accomunato a nominativi tanto prestigiosi anche se mi fanno sentire piccolo piccolo, non ne ho mai fatto motivo di ostentazione o di presunzione. E chiedo venia se mi abbandono in questa occasione alla vanità di esibirmi per la mera necessità di mettere i puntini sulle "i" di fronte alla prosopopea di chi ama assurgere sul piedistallo spocchioso di un pezzo di carta per sciorinare frottole a buon mercato, così come chiedo venia per la digressione personale per tornare a bomba: dunque, a cosa attribuire questo silenzio di tomba? Al fatto, forse, che io ho bazzicato nelle e fra le tombe per una vita, in funzione del mestiere svolto in 30 anni di onorata carriera? Mantenendo fede ai principi etici sui quali ho fondato la mia attività? Ho supposto che i signori dottori, professori e giornalisti fossero affaccendati nei loro legittimi divertimenti estivi ed ho atteso che passassero i mesi di agosto e settembre, sempre sperando in un riscontro. Che poi é una azione di conseguenzialità civile. Salutare - si dice - é una cortesia, rispondere é un dovere! La stessa regola penso valga per la corrispondenza: se io scrivo a qualcuno, sia pure a mezzo di lettera aperta, questo qualcuno ha l'obbligo morale di rispondermi, non fosse altro che per rintuzzare quelli che potrebbe anche ritenere degli sproloqui.

A questo punto non mi resta che una sola, semplice e sillogistica (o apodittica?) deduzione: i miei dotti interlocutori non hanno più argomenti per perorare le loro dissociazioni, le personalissime interpretazioni storiche inconsistenti come "la guerra di Mussolini" o l'uso di dispregiativi offensivi e dileggianti come "Italietta".

L'Italietta, in quei due decenni, realizzò opere fondamentali per il popolo italiano incancellabili e inconfutabili come la bonifica delle paludi e delle marane, anche nel nostro tavoliere, ossessionato all'epoca dalla malaria e dalla TBC e grandi opere pubbliche fra cui poderosi palazzoni (ve ne sono anche nella nostra città), ospedali (come il nostro D'Avanzo), ferrovie, ponti e strade, integrati dalla fondazione di città e villaggi. Creò l'O.N.C. (Opera

Nazionale Combattenti) che provvide a distribuire terre da coltivare ai contadini ed ai mezzadri complete di poderi abitabili e fondò i Consorzi di Bonifica. Nel 1930 all'aeroporto di Ciampino, ad opera del pescarese D'Ascanio, fu sperimentato un prototipo di elicottero che polverizzò tre record mondiali: volò per 8 minuti e 45 secondi, si alzò di 18 metri e percorse 1 Km. e 78 metri. Poi mi consta che nel 1933 (ero appena nato) l'Italietta varò il più grande transatlantico del mondo, il Rex, che suscitò l'invidia di nazioni che sui mari avevano avuto il predominio da secoli e conquistò il "Nastro Azzurro", stabilendo il record della traversata dell'Atlantico (4 giorni e 14 ore), mentre Italo Balbo l'Oceano Atlantico lo trasvolava al comando di 24 idrovolanti e, primissima nazione al mondo, sfilò trionfante nella 5^avenue di New York. Diede corpo a quello che oggi si definirebbe lo Stato sociale, attraverso l'INPS e l'INAIL, già fin troppo noti perché li espliciti, gli E.C.A. (Enti Comunali di Assistenza), l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, l'INCIS (Istituto Nazionale Case Impiegati Statali), i Dopolavoro, risolvendo anche l'annoso conflitto con la Chiesa cattolica. E poi, cos'altro? Ah, si, fondò l'I.R.I. e conquistò l'Impero, fatto di territori immensi (che civilizzò con strade, ponti, città e strade ferrate) nei quali dare sfogo alla nostra esuberante manodopera, facendo della nostra Patria una Nazione rispettata ed ammirata nel mondo. Infine, diciamolo pure, nel '34 e nel '38 l'Italia vinse due campionati di calcio del mondo consecutivi. Tanto altro vi sarebbe da aggiungere, come l'impresa di Nobile che nel 1926 alla guida del dirigibile "Norge" toccava per la prima volta il Polo Nord. Ed i premi Nobel. E le vittorie sportive. E i grandi successi letterari e scientifici dovuti a personaggi insigni come Deledda, Pirandello, Marconi, Fermi e tanti altri. E smetto qui per non cadere nella retorica patriottarda o in ciò che potrebbe sembrare apologia ed é solo verità vera. Non so se la "Storia" che si insegna oggi nelle scuole comprenda o escluda anche la vera storia di quel periodo.

Per tutto quanto precede chiedo scusa al prof. F.sco Saverio Russo se mi sono permesso di scriverla con la I maiuscola l'Italietta, però se non gli va bene neppure questa mia libera intemperanza, in ossequio al rispetto che nutro da sempre nei riguardi del corpo docente in generale, posso anche aderire all'uso della i minuscola. Tanto, che differenza fa? E' solo un fatto formale, nulla di sostanziale.

Se mi scoprono quelli dell'Accademia Tiberina alle prese con queste scemenze mi espellono su due piedi. Loro che vanno ancora dietro alle chiacchiere di "Roma, universale dispensatrice di civiltà"! Evidentemente ignorano che la Città di Roma, l'Urbe per antonomasia, si trova al centro di quello stivale subcontinentale europeo chiamato Italia, anzi ne é la capitale dalla Breccia di Porta Pia in poi! E cosa fu la Breccia di Porta Pia? Niente d'importante! L'assalto di un gruppo di giovinastri scapestrati che sfondarono la porta di una casupola diroccata dove abitava una vecchia zia che si chiamava Pia!

La stessa cosa che per i bombardamenti su Foggia: una birichinata di alcuni piloti anglo-americani, comandati da un generale inglese di nome Artur Harris, ribattezzato dai suoi stessi subalterni "il macellaio" che, per sbaglio o per divertimento sganciarono alcune bombe, si, ma quasi innocue, e un po' di sventagliate di mitragliatrici su di un agglomerato urbano abitato da gente inerme, che provocarono poche centinaia e qualche decina di feriti! Niente di veramente tragico e, sopratutto, nessuna connotazione di carattere militare, piuttosto una simpatica goliardata! Infatti, dopo poco tempo dalle due date scritte con

di morti

il nostro sangue, 22 luglio e 19 agosto del '43, diventammo "amici" con quei piloti che avevano semplicemente compiuto il loro dovere: obbedire agli ordini di un sadico scellerato! Del quale, oggi, qualcuno, che non esita dichiarare il suo "sviscerato amore" per la sua, la nostra città, ne avalla le procedure, forse, in cuor suo, le giustifica! Pur di raggiungere lo scopo di sconfiggere quell'Italietta! E si dovette coalizzare tutto il mondo per poterlo fare! Tanto ..."poco" valeva quell'Italietta! E meno male che la ama questa nostra città, figuriamoci se l'odiasse! Al mio paese, quando ero bambino, negli anni '30, prima del trasferimento a Foggia, il macellaio veniva nell'androne della casa avita per ammazzare il maiale, dopo averlo accudito, cresciuto ed ingrassato (il porco, non il macellaio).

Cessata la guerra e le mattanze, mi ritrovai improvvisamente "uomo" provato e sofferto, piagato nello spirito, e dovetti assistere ad altri scempi consumati nelle strade e nelle case della nostra "amata" città: stupri, saccheggi, prepotenze, violenze, sfondamenti di porte (come quella di Porta Pia!), uccisioni, risse, operati dalle orde barbariche giunte al seguito delle truppe terrestri anglo-americane, tanti brutti ceffi dalla pelle scura con strani turbanti o cappellaci a falde larghe una delle quali ripiegata verso l'alto, energumeni, indiani sikhs e tughs, sudanesi, e poi ancora marocchini, afroamericani, e boeri, e australiani autoctoni, e neozelandesi che, tutte le sere, in branchi ubriachi, terrorizzavano la popolazione. Le donne per bene la sera non potevano più uscire neppure accompagnate. Ci si "dava" per qualche scatoletta di carne beef. A casa, mio padre dovette rinforzare con una robusta trave (quelle adoperate nell'edilizia) i due già solidi "sbarroni" in ferro che venivano infilati a tenuta ad angolo dietro ognuna delle ante, per evitare che i "liberatori" sfondassero la porta alla forsennata caccia di "segnorite" (o signore o ragazzine verginelle, per loro era uguale!) e beveraggi alcoolici. Non rubavano perché non c'era che miseria e fame e sia l'una che l'altra nessuno le ha mai trafugate! E' vero che gli americani ci deliziavano con elargizioni di caramelle, cioccolato, biscotti, sigarette e cewing-gum (non gli inglesi e i nuovi barbari), ma quante sofferenze ci costavano quelle delizie, nessuno può immaginarlo. Meno che mai i professori, i dottori e giornalisti nostrani che, pur non essendo stati presenti a quelle (come vogliamo definirle?) frivolezze, tutto sanno e su tutto sproloquiano. Non c'era più il coprifuoco! Ma era peggio di quando c'era: la sera dovevamo barricarci nelle case, specialmente i poveretti che abitavano nei pianoterra, e sperare e pregare.... per la nostra incolumità! Dalle bombe alla mercé delle vandaliche bande!!!

E dopo poco più di 60 anni ci stiamo ritrovando nella quasi medesima situazione..... Extracomunitari che pisciano e cacano sul sacro suolo del piazzale della nostra stazione, dove sono morti due o tre (cento?...o mila?...) persone inermi (si, ma per scherzo...!); extracomunitari che nelle nostre città osano sfidare le nostre forze dell'ordine per potersi dedicare liberamente ai loro sordidi commerci; extracomunitari che pretendono venga tolto il crocifissso dalle scuole, dagli uffici, dai tribunali; musulmani fondamentalisti che pretendono di erigere moschee nelle nostre città..... Dategli il Vaticano, lasciate che abbattano il colonnato del Bernini come hanno abbattuto le torri gemelle di New York, dategli la basilica di Santa Maria Maggiore a Roma e Santa Maria Novella a Firenze, SAn Marco a Venezia, Sant'Antonio a Padova, fategli distruggere il Cenacolo e gli affreschi di Giotto, dategli la Porziuncola e la basilica di San Francesco Patrono d'Italia (pardon!, dell'Italietta!), lasciate

che demoliscano il Colosseo e l'Ara Pacis Augustae e le mille e mille vestigia del nostro patrimonio storico e culturale e musulmanizziamo il "paese", cioè l'Italia, anzi no, l'Italietta, per compiacere il marciume rinunciatario dei rinnegati che si illudono di universalizzare in un unico utopistico "villaggio globale" i dispensatori di civiltà con gli aborigeni delle foreste pluviali, con i barbari, i predoni dei deserti, i selvaggi, con i beduini, i nomadi delle dune africane, con chi non ha avuto la sorte e la fortuna - come noi l'abbiamo avuta e dovremmo esserne fieri - di nascere eredi della culla di civiltà che é stata la Magna Grecia e dei fasti di quella che fu la grandiosità dell'Impero di Roma. Pretendono di venire a vivere in occidente mettendosi sotto i piedi ed oltraggiando la nostra cultura, la nostra educazione, le nostre abitudini, il nostro modo di vivere. Sarebbe auspicabile il ritorno di un secondo CArlo Martello che già una volta salvò la civiltà occidentale dall'invasione degli arabo-musulmani a Poitiers. In due o tre occasioni, nel corso dei secoli, i saraceni erano giunti alle porte di Vienna ma furono ogni volta respinti. Questa volta l'invasione é silente, é infida, é anche disgusosamente tracotante e, malauguratamente, nessuno più riuscirà a respingerla.

La mia unica e grande consolazione é quella che alla mia età ne ho ancora per poco, ma mi angustia il pensiero di quello che saranno condannati a subire i figli ed i figli dei nostri figli.

Ma, ancora una volta mi accorgo di avere divagato o di essermi lasciato prendere la mano dalla penna. Lo scopo della presente non era quello di produrre una requisitoria o di emulare la grande scrittrice Oriana Fallaci, recentemente scomparsa, che ha definito l'attuale Europa con la felicissima espressione di "Eurabia" e, sebbene autodefinitasi atea-cristiana e partigiana antifascista, é stata un baluardo culturale, forse l'unico negli ultimi anni, che si é spesa nella strenua difesa della nostra civiltà. Lo scopo della presente é quello di ringraziare, come ho già fatto, il Sindaco di Foggia, i tantissimi amici e conoscenti che seguono questa vicenda dolorosa e mi hanno testimoniato la loro solidarietà e condivisione, ringraziare il direttore del Quotidiano di Foggia Matteo Tatarella che, spontaneamente, ha concesso illimitato spazio ai miei scritti precedenti, ringraziare quelli che da fuori Foggia, pur non conoscendomi, mi hanno espresso apprezzamento, come il prof. Armando Perna di San Severo che mi ha omaggiato del suo prezioso libro "Note ed approfondimenti sulla storia della città di San Severo" dal quale ho appreso episodi toccanti relativi alle avventurose fughe degli sfollati foggiani approdati a migliaia nei più vicini Comuni della Provincia, dove Autorità e cittadini si fecero in quattro, anzi in quarantaquattro, per ospitare, aiutare, soccorrere, sfamare, lenire le sofferenze degli scampati a quelle "monellerie" disposte dal "macellaio" per antonomasia e realizzate con sadismo da chi materialmente ha dato corpo allo scempio belluino. Un solo vecchio amico "compagno della vecchia guardia", dopo evere letto la mia prima filippica, mi ha apostrofato con l'accusa perentoria: "tu sei fascista!". Ho dovuto spiegargli che essere fascisti oggi o comunisti é anacronistico e ridicolo per la semplice constatazione che sia l'uno che l'altro movimento popolare hanno terminato il loro percorso storico: il fascismo senza Mussolini e il comunismo senza Lenin prima e successivamente Stalin e Krusciov sarebbero due scatole vuote. Ringraziare, quindi, tutti coloro i quali, ancora oggi, soffrono della mia stessa sofferenza rivivendo quella indimenticabile tragedia umana. Ma anche avanzare delle proposte al Sindaco, alla Civica Ammi-

nistrazione, ai responsabili della cosa pubblica. Proposte per festeggiare ed onorare (ho detto ONORARE!) degnamente il ritorno da Roma del Gonfalone della Città di Foggia recante la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

== Costituire un Comitato permanente per la commemorazione delle vittime dei bombardamenti anglo-americani dell'estate 1943 sulla Città di Foggia, formato dal Sindaco in carica, da tutti gli ex Sindaci e da poche personalità di rilievo; un comitato non pletorico, capace di assumere decisioni pragmatiche e coraggiose.

== Istituire la "Giornata del Ricordo" (e del Rispetto!) che potrebbe essere fissata al 28 maggio, giorno di inizio dei bombardamenti, con esclusione del 22 luglio e 19 agosto che, sebbene ricordino le due giornate più cruente e con maggior numero di vittime, non si prestano alle rievocazioni perché ricadenti in periodi di ferie estive.

== Avviare lo studio di fattibilità di un degno Monumento alle vittime del martirio, da realizzare con fondi comunali e con una sottoscrizione popolare, nonché cospicui contributi da richiedere alle banche ed alle finanziarie che operano in città, in uno con le associazioni imprenditoriali; nel frattempo, in pochi giorni e con quattro soldi, si potrebbe iniziare con l'elevare un cippo nelle aiuole del piazzale Vittorio Veneto (si chiama ancora così? O glielo hanno cambiato il nome?).

== Realizzare un "Museo del Ricordo" (e del Rispetto!) ove esporre permanentemente cimeli dei tristi eventi e del periodo storico connesso.

== Istituire un sito internet nel quale convogliare tutto ciò che riguarda gli avvenimenti: filmati, foto, scritti, testimonianze, citazioni, resoconti, documentazioni, testi, ricordi anche orali dei superstiti ancora rintracciabili.

== Mettere a punto un programma di studi, in collaborazione con il Provveditorato, affinché nelle scuole di ogni ordine e grado si sensibilizzino i discendi alla storia recente della Città, con particolare riferimento ai tragici eventi bellici e incursionistici del '43, sul martirio subìto dalla nostra Città e sulla diaspora degli abitanti, anche con la stesura di appositi testi per i diversi ordini di studio.

== In particolare, per il primo anno, il 2007, la Giornata del Ricordo potrebbe essere anticipata ad uno dei giorni immediatamente successivi al rientro da Roma del Gonfalone della Città, per esempio a sabato 28 aprile e potrebbe prevedere, oltre alle consuete celebrazioni, un Convegno di alto profilo storico con proiezioni di filmati (fra cui quello riguardante la consegna della Medaglia d'Oro al Valor MIlitare), lettura di brani di libri, testimonianze di superstiti. Nell'occasione la Città dovrebbe essere pavesata di bandiere nazionali e comunali e tappezzata di manifesti commemorativi, bandiere da distribuire ai cittadini nelle Circoscrizioni comunali unitamente ad un libro illustrato e documentato affinché in ogni casa foggiana ci sia una testimonianza visiva dei tragici avvenimenti; a sera una fiaccolata in onore delle migliaia di concittadini maciullati dalle bombe.

== Il tutto anticipatamente ed opportunamente supportato da una massiccia campagna informativa a cura della stampa e delle televisioni locali con il coinvolgimento dei media nazionali affinché la "storia" del martirio della Città di Foggia venga divulgata a tutto il popolo italiano, perché se é vero che a Foggia tutti sanno o hanno sentito dire, in Italia nessuno conosce l'olocausto inflitto alla nostra Città.

== A corollario della storica celebrazione sarebbe troppo amoire alla presenza della pattuglia acrobatica delle frecce tricolori? Che irradino i cieli di Foggia dei tre colori a noi tanto cari, nella giornata successiva, domenica 29 aprile, in una appendice celebrativa da organizzare in collaborazione con l'Aeronautica Militare presso il campo di Amendola? E purifichi la Città dai miasmi dei pretestuosi, falsati e malevoli motivi di dissociazione?

Chi voglia dissociarsi in quei due giorni potrebbe - se fosse ancora in piedi la famigerata cortina di ferro che spaccava in due il mondo - andarsi a rifugiare all'ombra del Cremlino e, in alternativa, programmare un fantastico week end nei paesi emergenti come Irak o Iran a fraternizzare con i musulmani fondamentalisti terroristi spietati e sanguinari che impediscono alle loro figlie, alle mogli, alle donne in generale di vivere una esistenza normale e dignitosa, da esseri umani (il burka é il segnale più evidente); che praticano la lapidazione e il linciaggio nelle pubbliche piazze per punire particolari "peccati"; che tagliano le teste, che ammazzano le suore ed i sacerdoti, che incendiano le chiese, che predicano la distruzione degli infedeli (che per loro siamo noi); che addestrano, plagiandoli, i bambini al supremo sacrificio da kamikaze nel nome di Allah; che compiono vili attentati nelle stazioni, negli aeroporti, nei mercati, davanti ai bar, nelle discoteche; che torturano, incarcerano, violentano, sgozzano, saccheggiano, tanto e più delle orde barbariche che vennero a liberarci dalla oppressiva dittatura fascista. Dopo 60 anni dalla liberazione é di scena l'invasione strisciante e pacifica che nessuno riesce (vuole?) fermare. Ma questo é un altro discorso, come lo sbandierato (nei servizi giornalistici e televisivi) presunto contrasto che i nostri preposti come la Guardia Costiera, i Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza opererebbero in mare aperto. Non avevo mai saputo che "contrastare" significasse assistere, aiutare, collaborare. Certo, quelli sono gli ordini impartiti e umanamente non si può non prestare soccorso ai disperati che tentano di appodare sulle nostre coste, ma almeno si abbia il coraggio di chiamare questi interventi con il loro vero nome, appunto, aiuto, collaborazione e assistenza. Cosa che dovrebbe esaurirsi nel momento in cui dovrebbe iniziare la fase del rimpatrio, dopo quella del rifocillamento, ma l'italietta furbastra sa mettere in campo tanti trucchi per evitare di dispiacere ai musulmani, per cui ti inventa l'ordine di espulsione a lunga scadenza, entro quindici giorni (durante i quali ci si può tranquillamente ecclissare!) al quale gli interessati possono proporre pure ricorso al TAR. Una bella trovata per non espellere, non c'é che dire, e lasciarli bivaccare nelle nostre città, deturpandole e insozzandole ed occupare caseggiati abbandonati o fabbriche dismesse che trasformano in covi di disperati, dediti all'alcolismo, alla droga, alla delinquenza di varia natura. Ci siamo arresi a questa sorta di invasione, pagandone a caro prezzo le conseguenze, ed ormai é tardi per arrestarla. Quando ci avranno di fatto colonizzati ci imporranno definitivamente la loro "cultura", per mia fortuna, non ci sarò più.

Ma per ora ci sono ancora e voglio continuare a dire la mia, voglio continuare a ricordare i miei "fratelli" morti sotto le macerie, sotto i crolli, nelle strade, nelle piazze, nei rifugi, voglio continuare ad onorarli, a piangerli. Ci sono altri capitoli di questa storia ancora da scrivere, come quello relativo all'esodo biblico di 50/60 mila foggiani sfollati nei Comuni più vicini, ma anche lontani, al di là della linea difensiva tedesca denominata "Gustav", che vide famiglie smembrate, disagi angosciosi, distacchi drammatici, peregrinazioni tormentose, tante singole storie, migliaia di storie ancora sconosciute, che, forse, altri

racconteranno.

Io ho inteso raccontare la mia storia, piccola, infima , che, però, é parte della più grande storia di sofferenza, andando a disseppellire alcuni appunti che avevo nascosto nelle mie carte: quelli che ricordano le due giornate terribili che svonvolsero Foggia. Li avevo scritti alcuni anni fa, ma non avevo mai avuto il coraggio di tirarli fuori e neppure di rileggerli per una sorta di "rifiuto ancestrale" a riviverne il parossistico terrore che si annida in fondo alla mia congenità emotività e riesplode ad ogni accenno di rimembranza. Ebbene, questa volta, con la forza della violenza interiore fatta a me stesso, sono riuscito a recuperarle, quelle pagine, a rileggerle, rivivendone lo strazio, ed alla fine ho deciso che esse, unitamente a questi miei sfoghi, alla documentazione scaturita dal convegno del 22 luglio scorso, corrispondenza ed altri scritti rievocativi miei e di altri autori diventeranno un libro. Un libro che é già in lavorazione, che avrà come titolo "L'immane tragedia dell'estate 1943 a Foggia" i cui proventi, se ve ne saranno, devolverò per intero al Comitato per la Commemorazione delle Vittime delle incursioni aeree del 1943 sulla Città di Foggia, perché si inizi a costituire un fondo per la realizzazione di un Museo del Ricordo (e del Rispetto) ed un Monumento alle vittime dell'eccidio, due istituzioni la cui realizzazione é auspicata da tutti e per le quali nessuno, a tutt'oggi, ha fatto o fa niente di concreto.

Mi auguro che il mio libro possa essere il primo atto concreto nella giusta direzione.

Alfonso De Santis

Alfonso De Santis